

Alta velocità «Nuova fermata, ministero al lavoro»

De Micheli: «Via libera allo studio di prefattibilità. Il documento sarà pronto nei prossimi mesi»

PIERLUIGI DALLAPINA

Il ministero delle Infrastrutture è al lavoro per la nuova fermata dell'Alta velocità nei pressi delle Fiere. A confermare l'interesse verso un'opera voluta da tutta la città è proprio il ministro Paola De Micheli, al termine di un incontro organizzato alla Mediopadana per annunciare una serie di finanziamenti pubblici e privati destinati a migliorare l'accessibilità, il sistema parcheggi e i servizi all'interno della stazione di Reggio Emilia, inaugurata sette anni fa e, sotto certi aspetti, rimasta un'incompiuta. «Parma ha chiesto e io avevo assentito. Abbiamo iniziato a lavorare con Rete ferroviaria italiana per provare a immaginare uno studio di prefattibilità su una fermata dell'Alta velocità a servizio sostanzialmente del polo fieristico.

Noi faremo questo studio di fattibilità». La presa di posizione del ministro è netta e conferma che a Roma hanno iniziato a prendere in considerazione una fermata chiesta con insistenza dall'intero territorio. «È del tutto evidente che noi abbiamo una situazione in linea che deve tener conto nei costi e benefici di tutto e non tanto del costo puntuale di un'eventuale stazione, ma del fatto che i treni per fermarsi determinano un rallentamento complessivo. Dobbiamo tener conto dell'impatto che c'è sul resto della rete e non solo sulla rete puntuale», puntualizza il ministro De Micheli, ricordando a tutti che servono valutazioni approfondite prima di trasformare l'opera in realtà.

Ma nonostante la prudenza, resta il fatto che il progetto della fermata alle Fiere sta iniziando a prendere consistenza e ad attirare l'attenzione dei tecnici ministeriali e delle Ferrovie. «Credo che nel giro di qualche mese si terminerà questo studio di fattibilità, che io avevo annunciato», assicura il ministro, parlando da una città, Reggio Emilia, che ha subito visto come fumo negli occhi la possibilità di veder sorgere un'altra fermata a poche decine di chilometri dalla Mediopadana. Ma le proteste reggiane non fanno indietreggiare il ministro. «Ho visto che adesso è nata un po' di polemica. Io questa cosa l'ho annunciata già a gennaio, quando sono stata a Parma. Ho visto che era passata un po' sotto silenzio, ma non rappresenta una



MINISTRO Paola De Micheli ieri alla Mediopadana.

novità nell'ambito delle nostre discussioni. Noi dobbiamo fare il bene di Parma, ma anche di tutto il sistema trasportistico e quindi questa eventuale valutazione andrà fatta tenendo in equilibrio tutto il sistema». Insomma, se sorgerà, la fermata parmigiana non sarà pensata come concorrente della Mediopadana, ma come un'infrastruttura al servizio di un'area vasta. Intanto, il consiglio comunale di Parma ha già approvato una mozione presentata dal Partito democratico a favore della nuova

fermata, mentre sono state trasversali le critiche alla bocciatura, da parte della commissione Bilancio della Camera, all'emendamento presentato dalla deputata leghista, Laura Cavandoli, per chiedere 5 milioni di euro per lo studio di fattibilità e la progettazione dell'opera.

LE REAZIONI

«Basta arcaici campanilismi e legittime aspirazioni che non possono essere supportate sul piano tecnico. Occorre invece uno scatto progettuale nel cosiddetto nodo mediopa-

dano tra Parma, Reggio, Modena collegando l'aeroporto di Parma alla stazione Mediopadana con una ferrovia veloce sopraelevata che sarà certamente utile ai due asset locali di riferimento le Fiere di Parma e il Mapei Stadium», propone il senatore Enrico Aimi, commissario provinciale di Forza Italia Parma, in una nota firmata anche da Giovanni Paolo Bernini (responsabile enti locali) e Salvatore Occhiuto (responsabile della comunicazione).

«Il ministro Paola De Micheli si sveglia ora per annunciare uno studio di fattibilità per la stazione dell'Alta velocità a Parma. Studio che si doveva già fare tempo fa. A preoccuparci sono i distinguo del ministro De Micheli», scrivono invece gli esponenti di Cambiamo!, Francesca Gambarini, coordinatore regionale, e Nicolas Brigati. «Le sue considerazioni fanno avere la sensazione che parta prevenuta nei confronti della stazione a Parma». Al contrario, Cinzia Rubertelli, capogruppo di Alleanza civica in consiglio comunale a Reggio, se la prende con il ministro, perché «con la massima noncuranza dei nostri amministratori locali ha confermato il via libera del Governo ad uno studio di prefattibilità per una nuova fermata a Parma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immigrati Pd: «Disumani i decreti sulla sicurezza»

La proposta dei «dem» in consiglio comunale: «No ai centri d'accoglienza troppo grandi»

«In questi mesi di lockdown e pandemia le realtà e associazioni che si occupano di accoglienza delle persone straniere hanno continuato a lavorare con professionalità e dedizione, in un contesto non facile», scrivono in una nota i consiglieri comunali del Pd, Lorenzo Lavagetto, Caterina Bonetti, Daria Jacopozzi e Sandro Maria Campanini. «Senza una forte rete di supporto, anche i richiedenti asilo come tutti potevano essere vittime o portatori del virus. Ma non è stato così, il "sistema stranieri" ha tenuto, soprattutto nelle esperienze di accoglienza territoriale diffusa e con piccoli gruppi», fanno

notare, prima di criticare aspramente le politiche sull'immigrazione e la sicurezza adottate dal governo «giallo-verde». «Proprio in questi giorni a livello centrale si sta finalmente riprendendo il lavoro sulla revisione dei cosiddetti "decreti sicurezza", che hanno mostrato tutta la loro disumanità e hanno destabilizzato il sistema Sprar (oggi Sipurimi) senza peraltro migliorare minimamente i problemi legati all'ordine pubblico - dichiarano i consiglieri comunali - il che dimostra ancora una volta che l'equazione "rifugiato uguale pericolo" non ha fondamento».

I quattro consiglieri del Pd sperano che «le nuove norme valorizzino quelle esperienze in grado di assicurare una forte interrelazione tra accoglienza, volontariato e comunità locali, capaci di accompagnare le persone migranti in un percorso di formazione, integrazione e inserimento sociale e lavorativo nella comunità italiana». «Quel che riteniamo inadeguato», conclude il gruppo consiliare del Pd, «è puntare su centri di accoglienza troppo grandi, isolati dal resto della realtà civile e sociale e spesso privi di una reale progettualità; centri che purtroppo non sempre e non ovunque hanno dimostrato di funzionare al meglio».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piscina chiusa L'ex gestore: «La colpa non è nostra»

La replica di Kyros al Comune su via Zarotto: «Lo stop al servizio era noto già un anno fa»

La mancata riapertura della piscina di via Zarotto al termine del lockdown non è responsabilità di chi ha gestito l'impianto fino a poco fa, in quanto il Comune sapeva già da un anno che gli ex gestori non erano intenzionati a proseguire il servizio oltre la fine di giugno. Lo sostiene una nota stampa diramata ieri dalla Kyros in risposta alle dichiarazioni del vicesindaco Marco Bosi. «Kyros srl ritiene opportuno precisare che la sua concessione scadeva un anno fa, nel giugno 2019. Sin da allora, Kyros (di cui peraltro Proges non è socio di maggioranza) aveva comunicato di non essere disponibile a proroghe



per durate ridotte», scrive la società. «Nonostante ciò veniva disposta una proroga per solo un anno, fino a giugno 2020, a cui Kyros doveva sottostare per non interrompere il servizio. Anche durante la proroga, comunque, la società ha ribadito a più riprese la

chiaro intenzione di non proseguire nella gestione alla ulteriore scadenza del giugno 2020».

A questo punto arriva la precisazione chiave. «Che a quella data l'impianto sarebbe rimasto senza gestore era dunque noto, e da tempo. Alla luce di questo, è evidente anche la ragione per la quale a un mese dalla scadenza della sua gestione, ovvero a marzo 2020, la società non ha inteso effettuare i lavori straordinari, necessari per la riapertura post Covid, lavori che del resto nessun altro ha comunicato di voler effettuare per rendere possibile la riapertura. È quindi evidente che nessuna responsabilità è riferibile a Kyros srl per la mancata riapertura».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltretorrente Buona tavola per un'estate sotto le stelle

«Barrique piazzale Picelli» è l'iniziativa che animerà i weekend fino al 6 settembre

Si chiama «Barrique piazzale Picelli» ed è l'evento che animerà il piazzale e l'Oltretorrente tutti i weekend, fino al 6 settembre, con proposte dedicate allo street food, alle birrerie e alla tradizione enogastronomica parmigiana e di altre regioni. Non mancheranno specialità di pesce, pizza,

primi piatti tipici, proposte di carne e salumi. «Inauguriamo questa nuova collaborazione - ha commentato Filippo Cavalli, presidente di Street food quality Parma - con alcuni locali dell'Oltretorrente che permetterà di animare piazzale Picelli quasi tutti i weekend dell'estate. Un mo-

do quindi per dare il bentornato ai nostri clienti e al tempo incontrare di nuovi». L'evento, partito venerdì, è organizzato da Chourmo enolibreria, Le Minimin, Kikko e dalla birreria Vecchie maniere, in collaborazione con Street food quality Parma, associazione promossa da Ascom e Confesercenti. L'iniziativa ha il patrocinio del Comune.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIAZZALE PICELLI La presentazione dell'iniziativa che animerà i fine settimana.